

Il femminicidio di Anzola

“Carissima Sofia, dove sei adesso?” Il dolore dei genitori e del fidanzato

di **Caterina Giusberti**

«Carissima Sofia, nostra unica figlia e amata compagna, dove sei ora? Dopo essere stata violentemente costretta ad abbandonare la vita che generosamente e spassionatamente amavi». Se lo chie-

dono in un biglietto che accompagna un mazzo, i genitori e il fidanzato di Sofia, la vigile 33enne uccisa giovedì con un colpo di pistola dall'ex comandante Giampiero Gualandi, adesso in carcere.

● a pagina 5



Dal Tgr Emilia-Romagna

LA TRAGEDIA DI ANZOLA

“Sofia cara, dove sei?” Le lacrime dei genitori nel biglietto d'addio

Col fidanzato hanno deposto un mazzo di fiori dove è stata uccisa la figlia
Il messaggio straziante: “Sarai sempre con noi e ti ameremo senza tempo”

di **Caterina Giusberti**

Un biglietto scritto a mano, a pennarello marrone, attraversato da un arcobaleno e accompagnato da un mazzo di fiori. Firmato: Angela, Bruno, Stefano. «Carissima Sofia, nostra unica figlia e amata compagna, dove sei ora? Dopo essere stata violentemente costretta ad abbandonare la vita che generosamente e spassionatamente amavi». Non hanno pace

i genitori e il fidanzato di Sofia Stefani, la vigile 33enne uccisa dall'ex comandante Giampiero Gualandi, adesso in carcere. Lui e Sofia avevano una relazione da meno di un anno. «Sappi che l'amore da cui sei nata perdura e continua a crescere anche nella insopportabile cornice della tua scomparsa – si legge nella lettera, lasciata fuori dalla sede della polizia locale di Anzola, dov'è avvenuto l'omicidio – Una vita intensa

ma breve la tua, capace di gioire, amare, forse disprezzare, ma non di odiare. Una vita la cui assenza, per chi l'ha intrecciata a sé, è incolmabile. Sarai sempre con noi e ti ameremo senza tempo». La madre di So-



Peso: 1-7%, 5-51%

fia, Angela Querzé, ha rotto il silenzio anche su Facebook, pubblicando la foto della figlia e la scritta: «Ciao Sofia, amatissima figlia mia. Sarai con noi per sempre!».

Sabato don Gino Strazzari, il parroco di Zola Predosa è andato a trovare la coppia e ieri ha ricordato la ragazza durante la messa. «Ho visto la famiglia molto provata – racconta – sono molto dispiaciuti di quello che è successo e di come è successo. Me l'hanno descritta come una ragazza molto attenta soprattutto agli anziani, forse perché aveva perso i nonni da piccola. Voleva svolgere un lavoro a servizio degli altri. Non abbiamo parlato di una veglia, perché ancora non hanno potuto neanche vedere il corpo. Ma da parte loro c'è il desiderio di non dimenticarla, di portare avanti gli ideali che lei aveva e che loro condividevano». Gualandi, assistito dall'avvocato Claudio Benenati, si è difeso parlando di un tragico incidente. «Aveva preso l'arma per pulirla, non sapeva dell'arrivo della ragazza. Se l'è trovata davanti, lei ha fatto per prendere l'arma, nella colluttazione è partito

il colpo». Una ricostruzione che non regge secondo l'accusa – il pm è Stefano Dambruoso – determinata a smontare la tesi dell'accidentalità. Per questo nei prossimi giorni saranno sentiti altri testimoni e saranno disposti gli esami balistici, oltre che l'autopsia. L'avvocato di Gualandi, che ha già annunciato il ricorso al tribunale del riesame, non esclude che a rilasciare dichiarazioni possa essere anche la moglie dell'ex comandante. «A febbraio era venuta a conoscenza di questa relazione, si era anche sentita telefonicamente con Sofia, pregandola di lasciar perdere – spiega Benenati – Anche dopo la fine della relazione il mio assistito stava seguendo la ragazza da un punto di vista sindacale, nella causa che lei intendeva fare per mobbing contro il Comune di Sala, dove non le era stato rinnovato il contratto».

Un evento per ricordare Sofia e chiedere giustizia si farà di certo, nei prossimi giorni. «Siamo in contatto coi famigliari – spiega il primo cittadino di Zola Davide Dall'Omo – Ci sentiremo per definire tempi e

modalità, procederemo insieme, passo passo». Anche perché, aggiunge, «più passano le ore più l'ipotesi dell'incidente si allontana e questa morte assume i contorni del femminicidio». Proprio ieri a Zola è stato vandalizzato un monumento dedicato a un altro femminicidio, quello di Marinella Odorici, uccisa nel 2013: un'installazione con delle scarpette rosse chiuse in una gabbia. «Ci avevano già fatto esplodere dentro dei petardi, l'avevamo rimossa per sistemarla. Ora hanno staccato la targa. Un atto incivile – chiosa il sindaco – ancor più in concomitanza con questa tragedia».

La denuncia del sindaco di Zola "Vandalizzato il monumento di una vittima di femminicidio"



📷 L'omicida

L'ex comandante dei vigili di Anzola, Giampiero Gualandi, dopo l'interrogatorio di garanzia di sabato scorso. A sinistra, la vittima Sofia Stefani



Peso: 1-7%, 5-51%